



Anno 3°
N. 11

RIVISTA BIMESTRALE
DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI
E BOLLETTINO DELLA FEDERAZIONE PREALPINA

30 Dicem.

1904

Un numero Cent. 20 - Abbonamento ai 6 numeri del 1904, Lire UNA

Lo sciopero generale, le conseguenti elezioni politiche e amministrative hanno influito anche sulla pubblicazione delle Prealpi.

Questo numero ha tardato a veder la luce perchè i soci, occupati nelle pubbliche faccende cittadine, trascurarono la montagna e ci lasciarono necessariamente senza relazioni per il Giornale.

Manteniamo tuttavia, come sempre, la parola data: a giorni uscirà anche il VI numero promesso in principio d'anno e si occuperà come vuole la stagione, a preferenza dello sport degli ski, visto che la falange degli skiatori è cresciuta oltre le speranze.

LA REDAZIONE.



La nostra Capanna

È in continuo divenire. Io penso alle oscure prime campagne alpinistiche della nostra Società, quando i suoi filuoli partivano con tanta buona volontà nel cuore e tanta poca roba nel sacco e nel borsellino; ah il cuore c'era ed era forte e attivo, ma il cuore e poi anche una capanna è stato un desiderio di mesi e mesi, quasi il sospiro disperato d'una portentosa vincita al lotto.

Quando fu costruita la capanna nelle sue più modeste misure, chi conobbe le angustie della Escursionisti piccolina disse che da promettente questa s'era forse fatta petulentella e presuntuosa; Icaro ribatteva l'ali di cera nei discorsi dei più prudenti e io ero di questi. Ma la Capanna sem-

brò presto piccina, un'altro sforzo e la si arricchì di nuove stanze capaci; a forma di baule essa rise placida al sole e al brutto tempo con la soddisfazione di chi, già esile e sminzo per ristrettezza di mezzi, è riuscito a metter pancia e a mantenerla.

Anche allora non ho mancato di gridare al vento le minacce delle più terribili ruine contro gli spensierati nostri amministratori, con l'aria ispirata e il cipiglio dei profeti dell'antico testamento: si scavarono le fossa... per nuove fondamenta; la Capanna, almeno per un lato, si vergognò delle firme rotonde così nettamente spiegate, volle la coda, volle lo strascico e le furono concessi.

Il mese scorso i soci inaugurarono i nuovi locali, il pianterreno vasto con focolare ampio e la stanza superiore per le guide: e m'han detto che han fatta gazzarra perchè io non c'era, come se il dì del giudizio non fosse alla porta, non fosse domani, a Gennaio, l'Assemblea Generale, in cui gli uomini seri e prudenti hanno discutendo ragione dei giovani senza esperienza, ma non hanno ragione dei fatti compiuti.

La mamma Escursionisti si prospetta nei suoi figli: vedine uno per esempio: alle gite è bello con le scarpe dell'Anghileri, i calzettoni inglesi, almeno nel nome barbaro, calzoni corti, giubba di loden, cappello della *muta*. Quello lì, anni sono, nell'epoca della cresciuta, faceva le prime armi in montagna, vi portava i calzoni che eran divenuti sempre più corti quanto più lunghe s'eran fatte improvvisamente le gambe... si vedevano le coscie, perciò era chiamato il *ballerina* - oggi veste come veste ed è diventato il *colonnello*.

Talis mater, qualis filius, e quando mi permetto di far delle osservazioni sensate io sono

CARLO CODEGA.

La Punta Fiorelli

(m. 1720 circa).

Prima ascensione - 16 Ottobre 1904.

La conquista d'una punta vergine è il sogno d'ogni alpinista appassionato, quando il sogno si avvera, è la sorgente delle emozioni più profonde. A dire la verità io non ho mai pensato a grandi imprese; per le vergini bellissime, lascio che si affannino, pieni di gelosie, i buonissimi alpinisti o i matti che fanno fidanzanza su mezzi speciali fisici morali, ed economici o che credono di avere tutte o almeno due di quelle doti rare. Io avevo guardato le cento volte dalla Capanna Escursionisti il torrione che nel regno nostro della Grignetta si alza a tramontana con una parete ripidissima di oltre un centinaio di metri ove ha principio la cresta Sinigaglia; quasi ogni volta che mi portavo lassù, fermato, come di consueto, con gli amici ad aspettare o a digerire i pasti e ad ammirare intanto i dettagli della Grignetta che sono caratteristici numerosi e belli, ho visto additato il torrione e l'ho sentito oggetto di commenti e dei ricordi di molti tentativi fatti per superarlo. Finalmente per essermi recato alla Capanna con Giacomo Fiorelli, la guida giovane e nota di San Martino in Valmasino, mi venne l'idea di trar profitto dell'occasione e dar un nome, dopo l'ascensione, anche a quella punta.

I dettagli sono inutili perchè la scalata ha le qualità solite delle scalate sui nostri torrioni. Essa fu faticosa specie pel buon Fiorelli che lavorò d'impegno e con la consueta valentia a guadagnar strada palmo per palmo: giusto che il battesimo, dopo la costruzione del solito ometto, io lo facessi col suo nome.

La discesa fu relativamente facile; un canalino che dalla sommità si svolge ad Est ci servì di guida e ci condusse alla base in pochi minuti.

Partito dalla Capanna alle 8.45 si incominciò la scalata alla 9.15, alle 10.10 si era alla vetta ed alle 11.30 di nuovo alla Capanna.

PIERO MENTASTI.



LA VALLE CICOGNA-POGALLO

Segnalazione a minio delle vie che conducono al Rifugio Bocchetta di Campo (m. 2085) e al Monte Laurasca (m. 2182).

I.

Dal Ponte di Cossogno al Rifugio Bocchetta di Campo.

Segnalazione - due dischi rossi.

Il sentiero che conduce alla Valle Cicogna-Pogallo si stacca a destra del ponte di Cossogno, il quale dista di pochi passi dal paese omonimo, e di due ore circa di buona carrozzabile da Intra. A Cossogno trovansi diverse osterie con alloggio e negozi di commestibili.

La mulattiera, non molto ripida, dopo aver lasciato a sinistra l'oratorio di Nocca, si svolge lungo la riva sinistra del torrente San Bernardino che scorre in un largo e profondo burrone: il condotto dell'acqua per la forza elettrica, che vedesi sulla sponda destra, offre il più breve e meno faticoso mezzo di comunicazione fra Cossogno ed il ponte di Casletto; avverto chi intende di prendere questa via, che il passaggio è libero a tutti, e consiglio di prestare attenzione alle botole che spesso sono aperte e nelle gallerie oscure alle sporgenze delle rocce.

La via segnalata, passando fra molte baite o court, come le chiamano quelli del luogo, e molti punti non privi d'interesse, valica un torrente al ponte di Casletto (m. 610), dal quale si può ammirare un non disprezzabile orrido e l'alto ponte in ferro che valica il San Bernardino, portando il carbone bianco.

Dal ponte di Casletto la mulattiera con una salita a ripidi giri porta a Cicogna (m. 842) ultimo paese della valle, dove si può trovare qualche confortabile ed alloggio. A metà circa della mulattiera fra il ponte Casletto e Cicogna, trovansi una cappelletta, a sinistra della quale si stacca il sentiero per Val Grande.

Dopo Cicogna il sentiero, passando fra pascoli, si congiunge alla nuova via che porta a Pogallo: questa mulattiera è sulla riva destra del San Bernardino, scavata molto di sovente nella roccia, forma splendidi orridi e passa fra un selvaggio e pittoresco paesaggio alpino; nel concerto simpatico che in queste valli è costituito dallo stornire delle frondi, dai sussurri e dagli scrosci delle acque e dai rintocchi delle campane delle mandri.

Pogallo, a m. 750, posto sopra un piano erboso, nel più bello della valle, serrata tutta da monti, è formata da numerose baite o court abitate anche nella stagione invernale; l'escursionista è molto bene accolto da quegli affabili alpigiani, presso i quali si trova ogni buon ristoro.

Pogallo trovansi vicino alla congiunzione del rio Pianezzoli, che scende da Monte Torrione, col torrente San Bernardino che scende dalla Laurasca. Dopo che venne tracciata la nuova mulattiera che l'unisce a Cicogna, Po-

gallo, è divenuto centro di diverse belle escursioni, avendo il vantaggio d'esser punto di partenza di tutti i sentieri che conducono al Passo de' Crosit (m. 1780), alla Bocchetta di Terza (m. 1834), passo molto frequentato per Finero (m. 899), paese in Val Canobbina; alla Bocchetta di Campo (m. 2085) ed alle Strette del Casée, agevolando così le salite alla cima Marsicce (m. 2135), alla Laurasca (2182) e ad altre numerose e poco esplorate cime.

Il nostro sentiero scende e valica il San Bernardino, poi sale all'Alpe Baldassare; dopo si fa alquanto difficile ma molto pittoresco e attraversato ancora diverse volte il torrente, si perde in un ampio canalone: attenzione quindi ai segni; lo si ritrova sul limitare d'un bosco di faggi, vicino al quale trovatisi una limpida fonte; uscito dal bosco, dopo una breve e facile arrampicata per roccia, giunge all'Alpe Valle, della quale non rimangono che le ruine.

Passato un breve bosco continua sopra pascoli toccando una piccola capanna, che può servire di ricovero: a pochi passi trovatisi una buona fonte. Continua quindi il sentiero, prima pianeggiante e poi, in salita fra prati e rododendri, raggiungendo una piccola sella dov'è posta la Baïta di Seriag (m. 1857), la quale è abitata, nei mesi estivi, da un pastore, che può fornire qualche cibo: poco discosta dalla baita trovatisi una fonte; la via è segnata con un punto rosso.

In poco tempo e con breve e ripida salita si giunge al Rifugio Bocchetta di Campo dove trovatisi diverse sorgenti.

Dal ponte di Cossogno a Cicogna ore	2.30
da Cicogna a Pogallo »	1.30
da Pogallo al Rifugio di Campo »	6. —

Totale ore 10. — circa

II.

Da Cicogna alla cima del Monte Laurasca (m. 2182).

Segnalazione - lineetta rossa.

Lasciate le ultime case di Cicogna, la mulattiera scavata fra le prominente rocciose della cima « La Selva », detta volgarmente *Spig*, con una ripida salita porta alla cappelletta di S. Luigi (m. 1160); si lascia a destra l'antico sentiero che scende a Pogallo e passando fra l'Alpi di Cima la Selva e l'Alpe Flegherolo, si arriva all'Alpe Modgögn e quindi per buon sentiero all'Alpe Cavrua, dove maggior parte degli alpinisti si fermano a riprender fiato prima di salire alle Strette del Casée, e per ammirare il grande anfiteatro di monti che dalla Cima Sas o Sassi va al Pian Cavallone.

Lasciato Cavrua il sentiero continua ancora ben battuto, si passano le *Piodaa del Ghina*, formate da larghe piode, dove il sentiero non ben tracciato richiede una certa attenzione; poco dopo le *piodaa* il sentiero, salendo

un canale, si porta in alto e poi continua pianeggiante per poscia salire un'erto pendio di pascoli, dove il nostro sentiero non è ben tracciato e la segnalazione difetta alquanto per mancanza di roccie; quindi bisogna prestare la massima attenzione; passata una breve boschina, eccoci all'imbocco delle *Strette del Casée*.

Le Strette del Casée sono tre; la più piccola ed angusta, detta camino, la seconda, dove delle buone sbarre di ferro facilitano il passaggio: la traversata delle strette è formata da ripide discese con le rispettive salite che si ripetono per ben tre volte. Esse sono belle ed orride nello stesso tempo ed in parte alquanto difficili, dominano la selvaggia Val di Cavrii, l'irta Catena dei Corna di Nibio, il Proman e il Monte Rosa e verso Ovest sorge imponente la nera e strapiombante massa del Pedul o Pedum.

Il sentiero pare che non esista o sia scomparso e sembra impossibile che il piede umano possa premere quelle roccie; ma il sentiero, serpeggiando fra esse e passando attraverso anguste spaccature, con scarsi appigli, porta dopo un'ultima e ripida salita ad una bocchetta, dalla quale, grazie al sentiero ben tracciato, in pochi minuti si arriva al Rifugio Bocchetta di Campo (m. 2085).

Il sentiero continua sempre salendo sino alla Bocchetta di Scaredi, dopo la quale la segnalazione, abbandonando il sentiero, che credo sia una continuazione del sentiero Bove, s'innalza fra le roccie a raggiungere la cresta che mantiene sino alla vetta della Laurasca, passando diversi punti un po' difficili. Il panorama che si gode da questa vetta è molto bello e vasto.

Da Cicogna all'Alpe Cavrua ore	2. —
da Cavrua al Rifugio di Campo »	3.30
dal Rifugio alla cima della Laurasca »	1.40

Totale ore 7.10 circa

Chiudo questa mia troppo succinta relazione ringraziando i soci Adriano Colombo e Luigi Segù che molto mi aiutarono nel raccogliere notizie e nella segnalazione.

GIUSEPPE CORTI.



Erve e il Resegone

In tre ore da Milano, una e mezza in ferrovia e una e mezza a piedi, arrivate ad Erve.

Da Calolzio ad Erve è una passeggiatina non disprezzabile per il paesaggio interessante e vario. La mulattiera, dopo Rossino, si arrampica con disinvoltura su una nuda roccia che difende, sovrastata da una cappelletta, l'entrata della valle, e che scende con un salto strapiombante nello scuro corridoio dove scorre la Galavesa. Al di là di quella cappelletta, detta da alcuni di *San Carlo*, da altri *del Corno*, si gode un bel paesaggio: Erve e la

sua bianca e grande chiesa signoreggiata dalla imponente parete dolomitica del Resegone striata di bianco.

Visto da Lecco il Resegone è più ampio e più completo, ma pure non è così bello, ardito, affascinante come dalla Vallè d'Erve.

Lo sò di non dire una novità agli Escursionisti coi quali molte volte feci l'escursione a questa bella montagna, ma so anche che da qualche anno la maggioranza ha disertato il Resegone mentre questo mi pare non meriti di essere abbandonato ed è capace di far passare ancora una bella giornata ai vecchi e d'essere palestra e scuola ai giovani come lo fu per noi.

Erve non è in voga ancora come luogo di villeggiatura dei milanesi, questi si accontentano di Calolzio le cui case in quattro o cinque anni si sono triplicate. Per questo Erve ha conservato la sua rude fisionomia di paese alpestre e non possiede che due o tre modestissime osterie nelle quali bisogna adattarsi alla meglio. Per questo l'escursione che vantando assume ancora il carattere di una ascensione alpina di quelle di una volta, con relativo pernottamento sul fieno, colazione e pranzo presso le sorgenti più alte, poca spesa e molto divertimento.

Al primo albore dobbiamo già essere in cammino. Si lascia

Erve seguendo il sentiero piano lungo il torrente Galavesa e ben presto si attraversa un gruppo di case e di pittoreschi mulini, dove gli indigeni ci guarderanno ancora oggi con curiosità e prenderanno il nostro alpenstok per un arnese da pesca.

La valle si stringe e si passa un ponte al di là del quale il sentiero comincia ad allenarci alla salita; poi la valle si allarga di nuovo là dove due torrentelli si uniscono su un prato piano. Si attraversa l'acqua sui sassi barcollanti e ben presto si arriva alla Baita del Pra. Là da un ciot-

tolo cola un filo d'acqua fresca e limpida. Sopra la baita un prato più si innalza e più diventa ripido. Si prende un sentierino che sale svelto, troppo svelto e dopo una mezz'ora di ansare arrivasi ad una bocchetta che mette su una lunga e comoda cretina erbosa dominante due valloni formati dalle propaggini resegonesche.

È il sito della *letizia che rallegra gli animi*.

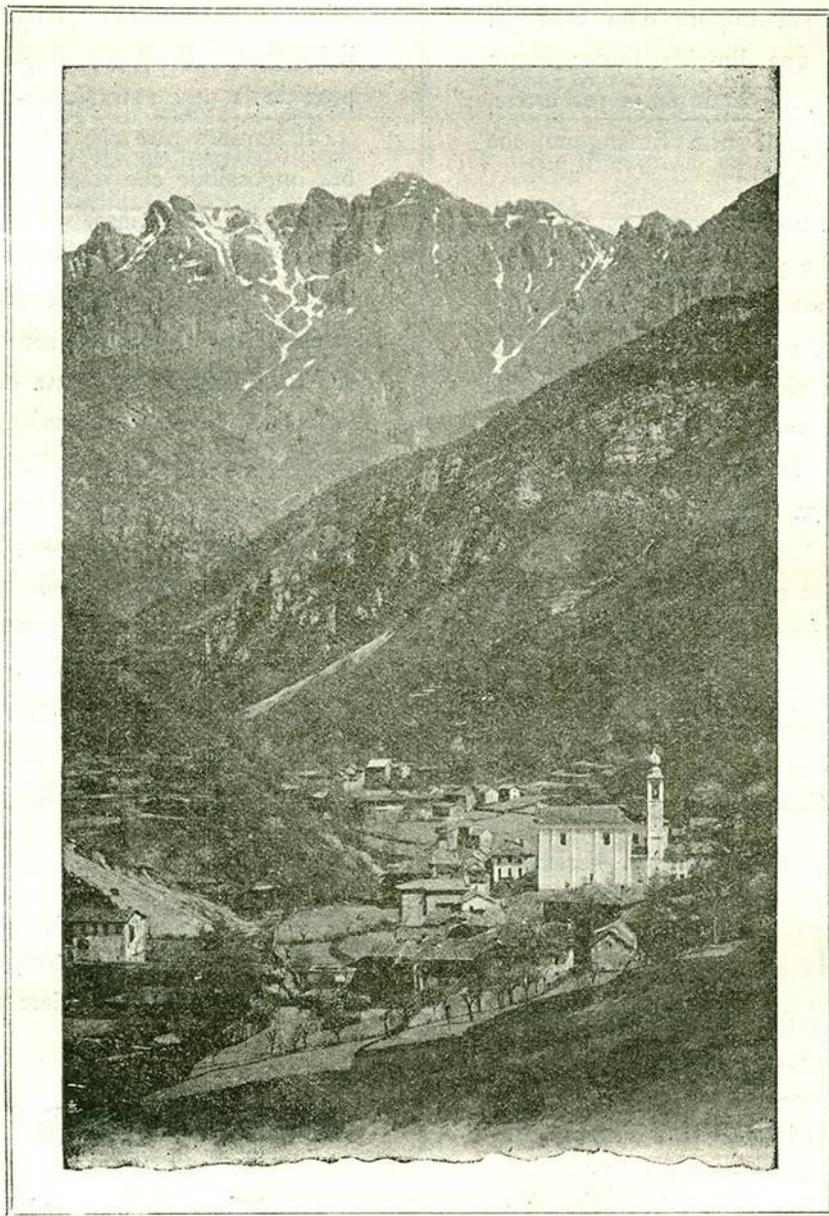
Man mano che un viso spunta su dalla bocchetta si rasserena, gli occhi fissano il posticino per posare il sacco e diventano espressivi, ridenti, scorgendo qualcuno della compagnia che si è se-

duto ad ammirare con calma la parete del Resegone, la Passata, la Vallè d'Erve in fondo, l'Adda e il S. Genesio lontano. Buon tratto della pianeggiante e bella costina porta alla Baita del Sambuco, colazione obbligatoria presso la sorgente mentre si ammirano i canali intricati che fendono la muraglia del colosso e che la dividono in torrioni bizzarri.

Chiusi i sacchi, si sale a destra della foce del canalone di Valnegra, nel quale entrasì sopra di un gran salto, e da allora in poi ognuno può sbizzarrirsi come meglio può e vuole colle rocce, cercando anfratti e balze dove adoperare anche le spalle e le ginocchia per issarsi. In alto il canale si fa meno ripido finchè si perde nell'ultimo prato dal quale raggiunta la

sella con pochi passi raggiugesi la vetta della punta più alta del Resegone.

Lassù la fatica è compensata a josa; sta bene che la vista che vi si gode non può competere con quella del Legnone, del Pizzo Tre Signori, delle Grigne, ma il panorama del Resegone non manca di essere caratteristico, esteso, grandioso e ricordo che una domenica che il cielo era in una condizione rara di limpidezza, stetti per circa due ore in contemplazione e non mi accorsi della partenza dei compagni, per modo che quando io



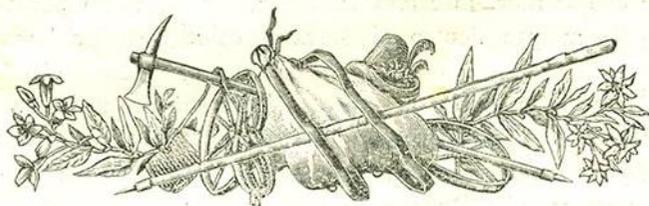
Erve e il Monte Resegone.

incominciò la discesa per il canale, gli altri erano già in fondo.

Ma la succitata non è l'unica via da Val d'Erve al Resegone. Una delle varianti è la via della cresta sopra il Passo del Fo; e anche per questa cresta si può voltare per un sentierino ben marcato nel canale di Valnegra, raggiungendolo circa alla sua metà. Altra via è quella da Erve per le baite di Piazza e di là raggiungere per un canale a destra, ripido e erboso, una spaccatura per la quale si passa per una specie di cappa da camino a due successive bocchette che mettono sul versante docile di Vall'Imagna. Ed altre ancora ne possiamo gustare compresa quella di percorrere la cresta dalla Passata alla vetta, lunga sì, ma divertentissima.

Il Resegone è stato il primo monte da me salito, mi ha innamorato alla montagna, mi ha fatto passare delle belle giornate, vi ho trovato care amicizie; ecco perchè di lui ho voluto parlarvi riconoscente.

P. CAIMI.



AL PIANBELLO

La relazione era obbligatoria pel Direttore della Gita perchè questa figurava nel programma delle mensili sociali: ma, passi pure col solenne titolo di escursione sociale, essa riuscì per numero e genere dei partecipanti una delle solite camminate simpatiche di pochi consoci, i quali hanno a parole e forse col cuore rimpianto che la compagnia non presentasse il numero grosso delle gite sociali riescite, con la varietà spesso divertente dei tipi nostrani ed esotici, gli incidenti ed accidenti relativi, la pesca paziente o la caccia vigile, qualche volta subito felici, qualche volta lunghe e faticose del nuovo sbcio. Perchè lo scopo principe della gita sociale è quella d'attirar in montagna persone nuove ad essa e innamorarle intere o in frazione: onde non scappino più alla montagna, si comincia a legarle col vincolo gradualmente dolce o strozzato, a seconda dei tipi, dell'iscrizione nell'albo della Escursionisti Milanesi: chi passa le nostre porte non ne uscirà in vita e vi resterà in morte.

Un'altra intenzione buona nelle gite è quella di mescolar ai vecchi gli elementi nuovi; tutto un lavoro intercalato di mazza, di lima, di carta vetrata, di pelle di daino, lavoro più o meno violento, aspro, solleticante, che riduce anche i più difficili alla perfetta armonia coi vecchi prodotti della Escursionisti.

Altro e non ultimo desiderio dei promotori delle gite sociali è di chiamare sui monti le signore e le signorine, di sentire un po' di poesia dove la poesia dovrebbe avere il suo regno preferito.

Ma al Pianbello andammo in sette soci, vecchi e di sesso maschile; ho avuto ragione di scrivere che forse

in cuore loro non rimpiangevano l'esito disastroso dell'iscrizione alla gita sociale (come gita sociale) perchè li ho visti allegri e fin matti, come già nei teneri anni di noviziato, godere dei comodacci che il numero ristretto e la reciproca antica conoscenza potevano permettere.

Se non fosse che lo vuole la Redazione io mi sarei rifiutato di prender la penna per dirvi dove noi siamo andati a far del buon sangue o ve l'avrei detto in periodi ben compressi: ma buttando giù roba ho pensato che illustrare una breve catena di monti varesini non poteva in tutto tornar discaro, visto che non c'è altro di meglio, ai lettori e alle lettrici i quali e le quali a seguir l'usanza buona della stagione di campagna, che ci lascia in Milano cost solinghi noi pochi e poveri martiri del lavoro durante l'estate, sogliono impiantarsi colla famiglia alle falde delle prealpi e specialmente delle prealpi varesine le più agevolmente accessibili ai milanesi.

Il Pianbello è la cima più alta d'un gruppo montano che sorge tra la Val Ganna e la Val del Ceresio, le due valli percorse oggi da ferrovie elettriche, l'una quella di Porto Ceresio in completa e felicissima attività, l'altra agli inizi. Oggi il piccolo convoglio si ferma a Cunardo, forse l'anno venturo raggiungerà il Lago Maggiore a Luino. Nell'una valle e nell'altra sono molti e bei paesi già presi d'assalto da vilieggianti, specialmente quelli che sono in basso come Induno, Arcisate, Bisuschio, Viggù, Ganna e Ghirla. Venendo da Varese la prima cimotta del gruppo è il Monarca: tra Induno e la Birreria Poretta c'è una bella strada che vi si arrampica, passa da Frascirolo e si rinfresca in fitti boschi di pini. Salire il Monarca da altre parti vuol dire correre il rischio di intricarsi in boscine pungenti di robinia, simpatica solo in primavera quando olezza acuta dai suoi grappoli di fiori candidi o gialli. Ma se il Monarca presenta luoghi deliziosi di frescura per le estive colazioni all'aperto, non ha altre attrattive. Non è a dirsi così del Sasso delle Corna che vien dopo e si alza dall'avvallamento che nella parte Nord del Monarca è salito, corso e disceso da una grossa mulattiera che congiunge Arcisate con Val Ganna. È proprio sulla sella dell'avvallamento, subito dopo la cappelletta che s'incontra montando da Arcisate, che un sentiero attraversa le boscine e quindi per prati dirige alla cima della montagna — dalla quale l'occhio spazia nella pianura — si spinge alla catena dell'Alpi oltre il Campo dei Fiori, entro Val Ganna e Val Cuvia, lungo le acque del lago di Lugano. Con un po' di pazienza (anche l'attenzione è a consigliarsi quando il fogliame folto nasconde i pochi salti di roccie) si scende sulla cresta del Poncione, il Cervino della Valganna, a vederlo in fotografia coperto di neve, nella sua faccia più aspra di rette a perpendicolo e in certi punti a strapiombo. Ma salirlo alla schiena è un passatempo da bambino: presso a poco la vista del Poncione è quella del Sasso delle Corna, più bello è il sostarvi sul prato minuscolo rasente le pareti che scendono a picco. Il sentiero, è impossibile sbagliare, tornando sulla cresta va poi giù lungo il fianco del monte che prospetta il Ceresio ad una forcilla che lo divide dalla cresta uniforme del Pianbello.

Da Ganna vi ascende una mulattiera larga, sassosa; da Bisuschio per Cuasso al Piano, Borgnana, Cuasso al Monte, Cavagnano, Alpi del Tedesco, una strada che è più o meno comodamente carrozzabile, quella che percorremmo noi venuti da Ganna, alla mattina fino a incontrare a destra una strada larga da montagna, la strada del Deserto. Questo è un fabbricato esteso, un tempo dimora tranquilla di

frati oggi fattoria e villa dei conti Dandolo. È sotto il Pianbello attorniato da pascoli e boschi, ricco d'acque buone, esposto a mezzogiorno, custodito nella quiete dal giro dei monti. Esseudo giorno di festa gli abitanti eran tutti al pæse per la messa e per l'altre cure profane: nella casa ampia a lunghi porticati col vasto giardino da chiostro, un cane, proprio così solo, ci contendeva con ritirate furiose d'abbaiamenti, l'ingresso nel recinto. Entrammo e facemmo una comodissima colazione al tavolino di sasso sul quale piange lacrime di resina profumata il vecchio pino, che vide alla sua ombra uomini e donne illustri nell'arte andati lassù in ogni stagione, ospiti dei Dandolo, a evocare e fissare idee. Aveva ragione il cane di non riconoscere in noi, per esempio, la più lontana parentela con un Boito, di stritolare l'ossa di pollo e lo zucchero guardandoci in cagnesco, alla lontana, con la coda tra le gambe: figurarsi che anche l'amico Figini si permetteva tratto tratto di modulare o spiegare all'aria indignata la canzone o il pezzo classico.

Alle spalle del Deserto c'è un sentierotto che sale ripidamente fino a una specie di bocchetta che fa comunicare la valle del Poncione colla valle di Marzio, io chiamo così l'insenatura della catena che è tra il Pianbello e una sua propaggine, il Monte Marzio, il quale piglia il nome dal paesetto lindo, fresco, comodo, tutto posseduto d'estate da una colonia scelta e varia di villeggianti. Marzio ha il suo Albergo, una strada mulattiera che va giù a Ardenno e a Brusimpiano sul lago di Lugano e che sale dall'altra parte per ridiscendere comodamente carrozzabile in Val Ganna e precisamente a Ghirla. Dalla bocchetta, invece di tenere il sentierone che gira la montagna fino a correre dopo uno svolto lungo Val Marchirolo e Valganna, ci siamo portati in alto a destra direttamente sulla rampa soffice per lo strame in una *tagliata* fino alla cima più alta del Pianbello, bello veramente per la veduta specie verso l'Alpi svizzere.

Il Sasso dei bolli, una sporgenza di granito levigato quasi un ciottolo enorme, si trova più in basso sulla cresta che discende a Marzio. Abbiamo percorso - tornando sulla direzione del Poncione - la cresta del Pianbello spessa di faggi e di vecchi e giovani ginepri, che sono l'esca e il nutrimento saporoso dei tordi ai quali, specie con lacciuoli, gli abitanti fanno una caccia spietata. Ecco Boarezzo sotto di noi, su Val Ganna. È un paesotto a un trentacinque minuti da Ganna, delizioso l'estate per la frescura, eppur non è molto alto e per l'acqua eccellente. Ha pascoli ottimi come bene seppero i frati che tennero in antico l'Abbadia di Ganna e vi mandavano i buoi a farsi belli dando così il nome al paese. A Boarezzo ho trovato una novità; la villa tutta fregiata da cementi artistici del Prof. Chini.

Scesi a Ganna ebbimo alla *Croce d'Oro* il solito buon trattamento a prezzi miti. Non so di ristorante più conveniente per chi sia costretto a far la campagna sugli alberghi. Abbiamo fatto la strada da Ganna a Varese in carrozza, il più bel viaggiare che io conosca.

F. G.

Estratto dallo Statuto della S. E. M.

Chi intende far parte della Società deve farne regolare domanda su apposito modulo al Consiglio Direttivo.

Il Socio Effettivo è tenuto al pagamento di un contributo annuo di L. 12, pagabili in 12 rate mensili anticipate di L. 1. Oltre ad una tassa d'ingresso di L. 3 divisibile in tre rate uguali da pagarsi colle prime tre mensilità ed al prezzo del distintivo Sociale.

Le donne sono ammesse a far parte della Società pagando metà contributi e metà tassa d'entrata ed avendo i medesimi diritti dei Soci Effettivi.

Le Feste di Sant'Ambrogio al PASSO dello SPLUGA

Se il tempo avesse fatto giudizio questa escursione doveva riuscire stupenda e soddisfacente sotto ogni rapporto. Invece neve, nebbia, tormenta non ebbero un po' di compassione per i nostri soci, che in trentacinque mossero alla volta della Dogana su per gli arditissimi *torniquets* della valle del Liro, armati molti di ski, altri da slittini, alcuni anche della picca.

Alle due di notte arrivarono a Campodolcino chi a piedi, chi in *landau*, pieni di speranze, poichè il Martedì era stato bello e la leggenda dice che in alto non vi sono mai nebbie. Ma durante la salita, fin verso Pianazzo, qualcosa videro della valle, nulla di vette, dopo la Cantoniera di Teggate nulla del tutto. Pure gli ostinati skiatori fecero nei dintorni della Dogana di Monte Spluga il possibile per divertirsi e divertironsi, a veder le *tomè* di qualche novizio.

Nei tre Ristoranti di Monte Spluga, ove la comitiva si trovava, peccato, divisa in tre plotoni, la sera di Sant'Ambrogio passò allegra e viva. Aumentava l'allegria il sapere che di fuori infuriava la tormenta e faceva un freddo da Polo mentre dentro si stava al caldo seduti a lauta mensa.

La notte nevicò e lo strato di neve già alto un metro crebbe di altri 50 centimetri di farina.

Alle 10 e mezza, salutato qualche amico che si fermava ancora alla Dogana, la lunga carovana di slitte preceduta da qualche skiatore, si mise in moto sotto la tormenta, sulla via del ritorno.

Il cielo intanto preparava un'altro tiro birbone. Man mano la comitiva divallava esso si rischiarava. Dopo Campodolcino la cortina di nubi quà e là si ruppe, a San Giacomo, a Chiavenna il più bel sole.

Più fortunati, quattro o cinque che poterono fermarsi qualche altro giorno alla Dogana, ebbero la sera del giovedì e tutto il venerdì d'una rara bellezza, proprio quando gli altri qui a Milano erano già tornati alle solite occupazioni fatte più noiose dal ricordo dei due giorni di vita libera ed allegra goduti.

Ecco il nome dei partecipanti alla detta gita.

Castelli Egidio, *Direttore*. — Baroni Ezio — Brenna Annibale — Caimi Paolo — Castelli Ettore — Cavalli Lanfredi Ulisse — Candiani e un amico non socio — Corti Giuseppe — Colombo Luigi — Crespi Carlo — De Micheli G. — Donetta Cesare — Engelmann Gustavo — Ercole Attilio — Fantoli Emilio — Figini Oddone — Folcia Ferruccio — Galbiati Rachele, Ernesto e Filippo — Garimoldi Giuseppe — Giovenzana Enrico — Lombardi Francesco — Parola Ernesto — Pozzi Alessandro — Rossi Amilcare — Rossi Luigi — Rossetti Ferdinando — Sala Luigi — Silvestri — Tosi Francesco — Valera Giuseppe — Zanini Adriano — Zonca Angelo.

Si invitano i soci a presentare al più presto al Consiglio della Società le proposte per le gite mensili da effettuarsi nel 1905 e per la tradizionale Gita Sociale del Sabato Grasso.

Escursioni dei Soci:

- 17-18-19-20 Settembre — *Capanna Escursionisti* — *Canalone Porta* — *Cresta Sinigaglia* — *Vetta Grignella* — Viezzer Luigi — Pasini Sebastiano — Subinaghi Guido.
- 22-23 Ottobre — *Luino* — *Maccagno* — *Musignano* — *Lago d' Elio* — *Monte Borgna e viceversa.* — E. Fantoli — Giuseppe Agosteo — G. Chiostrì.
- 29-30 Ottobre — *Capanna Escursionisti* — *Canalone Porta* — *Cresta Sinigaglia* — *Vetta Grignella* — Melli Guido — Pogliani — Donini L. non socio.
- 1-2 Novembre — *Capanna* — *Canalone Porta* — *Traversata dal Torrione Centrale al Meridionale* — *Cresta Sinigaglia* — Viezzer Luigi — Micheli Luigi.
- 12-13 Novembre — *Capanna Escursionisti* — *Traversata delle Grigne* — Robiati — Zanini — Omio — Parola — Silvestri.
- 12-13 Novembre — Gita sociale: *Valganna* — *M. Pianbello* — Guffanti Francesco — Mazzucchelli Pasquale — Castelli Ettore — Colli Mino — Cavalli Lanfredi Ulisse — Figini Oddone — Colombo Angelo.
- 7-8 Dicembre — *Capanna Escursionisti* — *Esercitazioni cogli ski* — Cattaneo L. — Valaperta Fabio — Volpi D. Omio A. — Fratelli Robiati — Giordano — Pasini — Mazzucchelli — Mentasti — Melli — Subinaghi — Micheli — Donnini — Viezzer e diversi non soci.



MISCELLANEA.

IN BIBLIOTECA. — Avvertiamo i soci che non frequentano la sede, che anche la sala di lettura da poco costituita è un servizio reso ai soci con agiata larghezza. I volumi, tutti di carattere alpinistico, sono cresciuti in numero e in pregio e i periodici si avvicinano alla dozzina.

Di questi alcuni sono interessantissimi: così il *Bollettino dell'Alpinista*, il mensile portavoce della *Tridentini* può da solo indurre i soci, diremo così, selvatici a farsi vedere qualche volta alla sede; dico di questa lettura per citarvi una vera sorgente limpidissima di notizie e di considerazioni.

ARANCI E LIMONI. — Il buon Revello Michele è già quasi padre di famiglia; *Le Prealpi* bandiscono la buona novella perchè sia monito a quei nostri soci che troppo facilmente giurano fede al celibato e sono magari sull'orlo della felicità coniugale.

Quando son contenti di esserci cascati stanno nascosti e zitti come l'amico Della Cola che da un pezzo s'è attaccato una bella mogliettina eppure ancora in questa settimana era ricordato da un socio come uno di quelli che non rinunceranno mai alla libertà da scapolo.

In queste giornate nebbiose altri ho visto in teneri duetti; la pianta si conosce anche dal fiore, verrà primavera e se non saranno aranci vuol dire che sono limoni.

SOCI D'ORO. — Questa rubrica ha avuto un brillante seguito e il nostro Consiglio Direttivo nel comunicarci i nomi dei generosi donatori ci prega di far loro i più sentiti ringraziamenti.

I soci Corti Giuseppe e Segù Luigi donarono un bel quadro-ricordo del povero **Giuseppe Tradati** sul quale sono ben disposte parecchie fotografie della montagna fatale, attorno al ritratto della vittima.

Il socio Rag. Ronchetti E. regalò un bellissimo ingrandimento fotografico del Sasso Manduino che presto sarà posto in adatta cornice per adornare la società.

Il socio signor Silvestri, diverse artistiche e riuscite fotografie del Cervino e dintorni.

I soci Donetta Cesare, Engelmann Ing. G. e Moreo regalarono la raccolta completa delle fotografie eseguite alla Gita del Disgrazia, più il Donetta decise di mandare a favore della nostra Capanna una parte del ricavo delle fotografie vendute ai soci.

Il socio Dott. Ezio Baroni donò il libro, da poco pubblicato: *Famiglia Alpinistica*, di G. Saragat e G. Rey e il socio Corti pure arricchì con qualche libro adatto la nostra biblioteca alpina.

ASSEMBLEA ORDINARIA. — Il Consiglio direttivo comunica che l'assemblea ordinaria avrà luogo la sera di Giovedì 26 gennaio 1905 e prega intanto i soci a voler pensare alla surrogazione dei cinque consiglieri uscenti e alla nomina dei tre revisori e del cassiere.

I Consiglieri uscenti sono i seguenti:

Rag. Fabio Valaperta, dimissionario
Felice Radaelli, rieleggibile
Revello Michele, »
Omio Antonio, »
Donetta Cesare, »

Revisori: De Micheli Giuseppe, dimissionario

» Balconi Abramo, rieleggibile
» Caimi Paolo, »

Cassiere: Zanocco Giambattista, rieleggibile.

Il Consiglio Direttivo ha indetto per la sera del 14 Gennaio prossimo una **Festa danzante familiare**, con **Pesca pro Prealpi** e ha nominato all'uopo una Commissione che lavora alacremente per trovare un locale adatto, per compilare un programma interessante che sarà diramato a tutti i signori soci, e per raccogliere i premi per la Gran Pesca. Frattanto il Consiglio e la detta Commissione rivolgono calde preghiere ai **soci tutti perchè mandino alla Sede sociale qualche dono per la Pesca** e li ringraziano anticipatamente, sicuri che non mancherà anche quest'anno l'appoggio e la benevolenza sin qui dimostrata alla nostra Rivista.

Federazione Prealpina

Seduta del 1 Dicembre 1904. — Dopo il periodo delle vacanze, dello sciopero generale e delle elezioni... si riunisce finalmente il Consiglio. Sono presenti il Cav. Brentari, i signori coniugi Cavalleri e Solieri. — Giustifica la sua assenza il Consigliere Rovelli.

Si dà lettura della corrispondenza pervenuta e si delibera quanto segue:

Si rinuncia all'adesione della Società *A. Volta* di *Castello* perchè sconosciuta ai portalettere!

Si prende atto di una comunicazione del Consiglio Direttivo della « Escursionisti Milanesi » e si delibera di tenere le sedute al *Venerdì* e non più al *Giovedì*.

Si risponde al signor *Giovanni Missaglia* residente a Basilea incoraggiandolo a fondare il progettato gruppo *stalo-svizzero* alpinistico da federarsi appena formato.

Si invitano gli Escursionisti di *Valmadrera* a non voler staccarsi dalla Federazione perchè ridotti a pochi soci, ma a perseverare nella propaganda per rafforzare il loro gruppo.

Altrettanto si farà pei soci della *Stella di Delebio*.

Si invita il signor *Gaetano Belviglieri* di *Genova* a perseverare nel suo eccellente proposito di fondare una Sezione alpinistica nella sua città. La *Liguria* è un magnifico campo di escursioni e noi saluteremo volentieri una nuova consorella!

Si promette ai valorosi e coraggiosi *Escursionisti Aronesi* il massimo appoggio per la riuscita del Congresso e relativa esposizione fotografica alpina e si prega a voler mandare un membro del loro Consiglio a Milano per abboccarsi coi Consiglieri federali e iniziare così le pratiche pel futuro Congresso. Intanto si sollecitano i signori Escursionisti Aronesi a fare proposte concrete che saranno come sempre *aronescamente* geniali.

Si prende atto delle risposte affermative di varie sezioni in merito al *referendum* fatto per l'aumento della quota annua federale da 0,15 a 0,25. Si sollecitano le Società ritardatarie per un favorevole riscontro.

Si prende atto delle dimissioni del Consigliere signor *E. Morlacchi* che non ha voluto piegarsi alle preghiere dei suoi colleghi che a malincuore si separano da lui e rinunciano spiacenti al suo valido, illuminato aiuto. Viene chiamato a sostituirlo il signor *Giuseppe Corti* della Escursionisti Milanesi, un prezioso elemento, competentissimo in materia di segnalazioni.

Il Cav. Brentari comunica che, per opera del valoroso Touring Club Italiano si è formato un *consorzio* fra le molteplici sezioni alpinistiche lombarde e contermini per un accordo su quanto riguarda le *segnalazioni*, le *guide*, i *ricoveri*, ecc. Il Consorzio ha nominato un Comitato perchè convochi i delegati delle varie Società alpinistiche interessate alla discussione dell'importante argomento. Il Consiglio della Federazione Prealpina delega senz'altro a suoi rappresentanti al suddetto convegno i signori Cav. *Brentari* e il Consigliere *G. Corti*. Scelta eccellente sotto ogni riguardo.

Si raccomanda alle Società *Federate* di inviare al simpatico giornale *Le Prealpi* organo della Federazione Prealpina, qualche relazione di gite interessanti, qualche progetto e altri comunicati di importanza speciale. Poichè la Redazione del giornale ha messo a disposizione delle Società Federate alcune sue colonne è opportuno valersene per propagandare sempre più l'amore ai monti e al più igienico degli sport.

Si rimanda alla prossima seduta la trattazione di altri argomenti.

Il Segretario della Federazione.

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti.
Invernizzi Carlo, Gerente responsabile.

MALGRATE

Albergo Ristorante
Promessi Sposi

Il migliore per la sua ottima situazione prospiciente il lago di fronte a *Lecco*, con vasto terrazzo ai piedi del lago, comodità di barche e vetture, vaste sale per banchetti e società, pranzi a prezzi fissi ed alla carta, cucina casalinga e vini scelti, prezzi modici, pensioni da L. 6 in più tutto compr., albergo aperto tutto l'anno, illuminazione a luce elettrica.



GALBIATE

Albergo d'Italia

Nel centro dell'alta Brianza in bella posizione. - Cucina scelta. - Comfort. - Prezzi modicissimi.

Proprietari Conduttori
FRATELLI NAVA

Indirizzo
lettere e telegrammi
FRATELLI NAVA
GALBIATE



Monte BARRO

Grand Hôtel
Monte Barro.

Raccomandata stazione climatica, panorama incantevole, altimetria m. 820, a un'ora circa dalla stazione di Sala al Barro e Lecco, pensioni da L. 7 a 8 tutto compr. e a prezzi da convenirsi, sale di lettura e per musica, sale da giuoco e bigli., comodità di trasporti per accedervi, cavalcature e portanti., servizio inappunt., telegrafo, telefono, posta, serv. medico, serv. religioso nella Chiesa attigua, ottima cucina, prezzi modici.

PREMIATA

BOTTIGLIERIA del BROLETTO

di MORA ROMEO

con SUCCURSALE

angolo Via Dante e Meravigli

Telefoni Numeri 2258 e 8706

Specialità della Ditta: VINO CHINATO

Albergo Belvedere

condotto da CARLO BONIFORTI
MALESCO (m. 766) - Valle Vigezzo

Accurata Cucina - Vini scelti - Pensioni a prezzi modicissimi
Illuminazione elettrica - Centro di partenza per splendide gite
SERVIZIO DI CARROZZE E GUIDE.

Al Nuovo Albergo Ballabio

il proprietario sig. Barozzi Giuseppe offre agli Escursionisti: eleganti sale da pranzo, ritrovo e bigliardo, camere da letto, Cucina curatissima ed ogni comfort a prezzi minimi; s'adopera per accontentare in ogni modo i suoi clienti che possono depositare all'andata e al ritorno delle loro gite, attrezzi, sacchi, ecc. rinfrescarsi, cambiare gli indumenti in camere speciali. Si pregano i lettori d'assumere informazioni presso i molti Soci della Escursionisti Milanesi che frequentano già questo Albergo.